

LE SIBILLE

2

Direttori

Mariella Muscariello

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Mariangela Tartaglione

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato scientifico

Maria Rosaria Alfani

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Giuseppe Merlino

Università degli Studi della Basilicata

LE SIBILLE

Il mondo femminile dell'intuizione, questo più rapido contatto dello spirito umano con l'universale, se la donna perverrà a renderlo, sarà, certo, con movenze nuove, con scatti, con brividi, con pause, con trapassi, con vortici sconosciuti alla poesia maschile.

Sibilla Aleramo

Se si considera improrogabile la messa in discussione del concetto di canone alla luce del fruttuoso dialogo tra scrittura ed esperienza femminile del mondo, si configura più che urgente la sfida di trasformare il sistema letterario in uno spazio di condivisione e di identificazioni incrociate, un luogo misto in cui leggere le pluralità di un pensiero sessuato e situato e in cui vagliare la questione dell'inclusione in uno (o più) canoni mantenendo e valorizzando le differenze.

Le parti I e II sono state tradotte da Sara Vivenzio, le parti III e IV da Chiara Bonsignore.

Prescrizioni di femminismo

Emancipazione e stereotipi in Arte e Medicina

a cura di

Marcelline Block e Angela Laflen

Traduzione di

Sara Vivenzio

Chiara Bonsignore



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7632-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2014

A JH, CJ, JR e CW, con il mio affetto più grande.

~ Marcelline Block

Per JBL, BXL e EML, con amore.

~ Angela Laflen

- 11 *Ringraziamenti*
13 *Prefazione*
19 *Premessa*
33 *Introduzione*

Parte I

**Definire il genere e la patologia
attraverso lo sguardo maschile**

- 51 **Capitolo I**
“Cos’hai sotto i vestiti”: lo spettacolo delle dissezioni pubbliche femminili nella prima Europa moderna
- 83 **Capitolo II**
Virilità medica e belle addormentate: identità e sessualità in “Avant l’opération” di Henri Gervex
- 113 **Capitolo III**
Malattia e vaccinazione: strategie narrative in “Camilla” di Frances Burney
- 149 **Capitolo IV**
Eстетica della malattia e della morte femminili in “Ligeia” di Edgar Allan Poe e ne “L’Arrêt de mort” di Maurice Blanchot

Parte II

Monitorare la razza attraverso la riproduzione

- 211 Capitolo v
“Per me significa figli”: il movimento per il controllo sulle nascite in “Quicksand” di Nella Larsen
- 237 Capitolo vi
(Ri)concepire il surrogato: maternità, razza e tecnologie riproduttive in “Children of Men” di Alfonso Cuaròn

Parte III

Riscrivere il trauma e la cura

- 275 Capitolo vii
Scrivere per guarire: la narrazione del trauma nei racconti di due infermiere della prima guerra mondiale
- 303 Capitolo viii
Riconoscere il trauma: il maltrattamento e la discussione sulla violenza domestica
- 337 Capitolo ix
Storie chirurgiche, narrazioni di genere: la chirurgia estetica dalla prospettiva di pazienti e chirurghi

Parte IV
Maschilità mediche

- 365 Capitolo x
Quando i remedia amoris falliscono: l'esplorazione medico-letteraria del rapporto tra determinismo, materialismo e libero arbitrio nel "Troilus and Criseyde" di Geoffrey Chaucer
- 395 Capitolo xi
Tranquillanti per il cavernicolo: il Miltown e la virilità dell'era della guerra fredda
- 433 Capitolo xii
Virilità e medicina: House come medico e paziente in Dottor House
- 455 Capitolo xiii
Esporre gli uomini: la diagnostica per immagini e il paradosso dell'invisibilità in White Noise e "My Mammogram"
- 485 Capitolo xiv
"Mio dolce HIV": i gay israeliani si riappropriano delle prescrizioni culturali eteronormative all'ombra dell'Aids
- 511 Autori

Ringraziamenti

Aprile 2010

La presente raccolta è nata da due tavole rotonde intitolate “Prescrivere il genere in medicina e narrativa”, organizzate e presiedute dalle curatrici nell’aprile del 2008, nel corso del trentanovesimo incontro della *Northeast Modern Language Association* (NeMLA) a Buffalo (NY). Man mano che il volume si sviluppava, le curatrici hanno ricevuto l’instimabile sostegno e il prezioso aiuto di una varietà di persone alle quali sono profondamente debitrice, in particolar modo a Rita Charon, che ha gentilmente contribuito con la sua prefazione. Entrambe desiderano riconoscere l’eccellente lavoro degli autori. Sono inoltre infinitamente grate a Rebecca Garden, che ha partecipato alle tavole rotonde iniziali e ha dato utili consigli, nonché a Lisa Diedrich, Carl Fisher, Moira Fitzgibbons, E. Ann Kaplan e Priscilla Wald per il sostegno e l’entusiasmo. Celeste Heinze ha letto diligentemente il manoscritto. John Brandon Laflen ha fornito un’assistenza tecnica di grande valore in tutte le fasi di produzione dell’opera. Carol Koulikourdi e Amanda Millar della *Cambridge Scholars Publishing* hanno mostrato grande disponibilità nel processo di pubblicazione. Infine, senza la cooperazione, la pazienza e il sincero incoraggiamento delle famiglie delle curatrici, questo libro non avrebbe mai potuto vedere la luce.

Prefazione

RITA CHARON

Nel vasto insieme degli studi femministi pubblicati di recente sulla malattia e gli effetti sulla persona, questa raccolta di saggi spicca per il coraggio, l'ardore e il rigore. Gli studiosi qui raccolti descrivono situazioni misogine che mobilitano l'indignazione femminista (tra cui il trattamento irrispettoso dei corpi femminili nei teatri anatomici del sedicesimo secolo, il controllo delle nascite e la maternità surrogata come mezzi di controllo dei desideri femminili, la sindrome della donna maltrattata) in forma di testi, atti ad esporre l'enormità delle lotte per il potere legate al genere. Attraverso convenzioni accademiche condivise (note a piè di pagina, bibliografia, appropriatezza sintattica), gli autori comunicano, mostrandoci ma non dicendoci apertamente, la misura estrema della loro triste rabbia. Oltre che rattristati, sono incolleriti, in quanto la loro cronologia inizia ai primordi dell'Europa moderna e continua ancora oggi. Non è cambiato nulla, ci diciamo tutti a denti stretti e ci chiediamo come sia possibile.

Teoricamente, ma in una prospettiva pratica, questi capitoli prendono in considerazione opere di periodi diversi, che trattano però casi veri di violenze, ingiustizie e mancanza di rispetto per le donne. Testi di Frances Burney, Edgar Allan Poe, Maurice Blanchot, Nella Larson e Don DeLillo tra gli altri sono presi in esame alla luce degli efficaci metodi degli studi bio-culturali, di quelli sulla disabilità e della teoria psicoanalitica. Spesso nello stesso saggio, si indagano e si delucidano tematiche quali le tecnologie riproduttive, la rappresentazione mediatica delle pazienti, la chirurgia al seno e le gerarchie di potere nell'ambito medico durante la Prima Guerra Mondiale.

Il titolo della raccolta è una timida chiamata all'azione: si tratta di prescrizioni di genere. Allo stesso modo in cui i medici di *Medicaid* agli inizi della sua attività prescrivevano latte ai pazienti bisognosi, noi lettori siamo chiamati a scrivere delle prescrizioni per il potere femminile, sovvertendo a nostro favore gli strumenti del potere stesso. Dobbiamo credere che i nostri testi, letterari o cinematografici possano prescrivere un'azione femminista: è nozione emancipatoria poter usare i prodotti della nostra stessa cultura per ottenere un cambiamento in positivo e i sag-

gi qui raccolti si avvicinano a tali prescrizioni. Essi sono performativi: alterano lo stato delle cose, poiché solamente leggendoli, il lettore raggiunge un nuovo stato di indignazione e risolutezza. Facciamo qualcosa nel corso della lettura che non può essere cancellato, rimosso o dimenticato. L'atto di leggere in sé ci mette sul cammino di uno stato delle cose nuovo e più giusto.

I saggi individuali e il loro effetto totale sul lettore mettono in mostra la pericolosa soglia sulla quale ci troviamo tutti. Essi esaminano, caso dopo caso, situazioni difficili che collocano le donne al limite estremo della rabbia. Camilla, dal romanzo eponimo di Frances Burney, declina verso l'isteria religiosa e quasi muore della sua degradazione ("Malattia e vaccinazione: strategie narrative in *Camilla* di Frances Burney", di Rebecca Garden). Le infermiere di prima linea testimoniano con ironico riserbo della degradante brutalità della guerra senza alcuna sorta di eroismo redentore o di rassicurante stile Florence Nightingale ("Scrivere per guarire: la narrazione del trauma nei racconti di due infermiere della prima guerra mondiale", di Lea M. Williams). Le donne di colore portano in grembo bambini delle donne bianche per preservarne la purezza razziale e nel processo diventano il subalterno colonizzato e silenzioso ("(Ri)concepire il surrogato: maternità, razza e tecnologie riproduttive in *Children of Men* di Alfonso Cuarón", di Sayantani DasGupta). Sembra sparita l'impressione che le donne abbiano ottenuto qualcosa dalla lotta per la giustizia o l'uguaglianza con gli uomini. Nel caso in cui credessimo che la lotta femminista in ambito medico sia terminata, questo libro non solo ci rimette in allerta, ma ci offre anche la certezza che c'è davvero tantissimo da fare ancora per poter raggiungere un minimo di imparzialità e uguaglianza.

Il campo medico può difficilmente essere superato come arena in cui studiare l'ingiustizia legata ai generi. I termini dell'impegno degli studi femministi sono nati proprio dalla sfera medica: la visione panottica, l'oggettivazione clinica, la macchina del potere. Come narrativa primigenia delle lotte femminili contro i sistemi di potere dominati dagli uomini, le lotte mediche ripetono e riproducono le conseguenze del discorso dominante sul silenzio obbligato, del nodo della conoscenza e del potere contro l'ignoranza e la debolezza, di quanto si possa approfittare del bisogno umano. Uno dei saggi cita la famosa massima di John Berger secondo la quale "gli uomini agiscono e le donne appaiono" ("Esporre gli uomini: la diagnostica per immagini e il paradosso dell'invisibilità in *White Noise* e "My Mammogramm", di Angela Laflen). Questa osservazione ci porta bruscamente a concentrarci su ciò che questo volume ci invita ad considerare, e cioè che il vero scopo della medicina è la tendenza a imbrigliare i pazienti in una sorveglianza forzata. Se il dottore è un uomo e la paziente una donna (come nella maggioranza dei casi),

tutti gli aspetti di questa tensione sono elevati in maniera esponenziale a un nuovo livello di potere dell'atrocità e, forse, dell'irrimediabile.

Parecchi dei saggi trattano aspetti del genere e della sessualità nella medicina ("Quando i *remedia amoris* falliscono: l'esplorazione medico-letteraria del rapporto tra determinismo, materialismo e libero arbitrio nel *Troilus and Criseyde* di Chaucer" di James M. Palmer, "Malattia e vaccinazione: strategie narrative in *Camilla* di Frances Burney" di Rebecca Garden, "Virilità medica e belle addormentate: identità e sessualità in *Avant l'opération* di Henri Gervex" di Mary Hunter, "Storie chirurgiche, narrazioni di genere: la chirurgia estetica dalla prospettiva di pazienti e chirurghi" di Rachel Hurst). C'è una tendenza a sottovalutare il ruolo della medicina clinica nei confronti del corpo sessuale o sessualizzabile. Ogni volta che visito un paziente nel mio studio, mi ritrovo su un terreno sessuale provocatorio. Esaminare il tratto rettale di un paziente maschio, palpare l'addome di una donna anziana, sondare la gola di un bambino – l'abbiamo letto tante volte in "The Use of Force" di W. C. Williams – chiamano in causa, con una forte carica di consapevolezza, il gioco dell'erotismo di salute e malattia, il campo magnetico tra due corpi umani e l'onnipresente, anche se poco riconosciuto, sfondo del potenziale corporeo di provare eccitazione e repulsione, piacere e dolore. Lontanissimo dai confini dell'ostetricia, della ginecologia e dell'urologia, queste considerazioni sessuali sono il sostegno di *tutto ciò* che un corpo fa a un altro. Questi saggi, specialmente se letti insieme, fissano per il lettore le implicazioni del semplice *gestire* una persona da parte di un'altra.

In aggiunta alla denuncia di situazioni legate al genere nei lavori letterari, cinematografici, televisivi, pubblicitari, memoriali e ai casi studio legali e medici presi ad esempio, questa raccolta offre una critica socio-culturale ampia e complessa delle pratiche mediche e delle battaglie di genere. Ad esempio, nei saggi di Layne Parish Craig e Sayantani DasGupta vengono spiegate le relazioni tra razzismo e sessismo, come si intensificano e si appoggiano l'un l'altra e quanto sia irrilevante l'apporto delle donne di colore nella pratica medica tradizionale. Grazie allo studio esaustivo di Marcelline Block su Edgar Allan Poe e Maurice Blanchot, si entra nel reame delle situazioni sadiche: se, come suggerisce Poe, "la morte di una bella donna è, senza dubbio, l'argomento più poetico al mondo" allora il lettore è soggetto agli istinti necrofilici di due autori, separati da un secolo, due continenti e due lingue diverse. Le donne diventano abiette di fronte alla superiorità pretesa dagli uomini *in quanto* uomini. Quando affrontano il peso della sostanziale inferiorità, le donne piuttosto che essere rese semplicemente passive diventano francamente a rischio. Anche gli uomini subiscono un danno in questo sistema, come notato da David Herzberg, ma la loro vittima dei poteri della medicina – compresi i grandi giri

delle case farmaceutiche e la macchina pubblicitaria – è l’eccezione che conferma la regola che siano le donne, in linea di massima, a finire sotto le ruote di questo treno particolare.

Gli autori dei seguenti saggi, per la maggioranza giovani studiosi, riportano alla mente la ben nota affermazione di Pierre Corneille dalla tragedia *Il Cid*, secondo la quale “la valeur n’attend pas le nombre des années”. In questa raccolta ci sono verità, entusiasmo e passione. Questi femministi, uomini e donne, lavorano in un contesto post-moderno, composto di genoma umano, un contesto web 2.0. Diversamente dai femministi delle generazioni precedenti, le loro preoccupazioni non riguardano l’uguaglianza salariale o il diritto al permesso per maternità. Questi autori scavano nelle strutture fisiche del sesso e del genere e nelle strutture linguistiche che li portano alla luce. Non sono soddisfatti della flessibilità riservata sul lavoro alle madri in cambio di rinunce ad avanzamenti di carriera, né del fatto che nei vestiti femminili siano comparse le tasche. Nelle loro percezioni cariche di teoria, chiedono molto, moltissimo di più di quanto abbiamo fatto noi femministi della generazione precedente. Invece di diritti, questi autori chiedono visioni. Non insistono sulla possibilità femminile di sondare l’uomo e trapassarlo con il loro sguardo di genere. Piuttosto, essi vedono direttamente attraverso l’atto stesso del guardare. Rifiutano che l’umano sia assoggettato all’umano attraverso la brutalità dello sguardo denudante. Liberando gli uomini, le donne e i bambini dal vizio dal vizio dello sguardo penetrante che pare infilzare i pazienti come fossero farfalle morte da montare per un’esposizione questo marchio della dottrina femminista vede nel mondo in senso lato il potenziale per il nuovo raggiungimento della libertà, una nuova liberazione della vita umana.

Visto così, *Prescrizioni di femminismo* non riguarda solo il genere, ma anche e forse soprattutto la libertà. Le istruzioni per l’uso contenute nella raccolta possono essere riconosciute nel saggio di Lea Williams, sulle infermiere che scrivevano della brutalità della Prima Guerra Mondiale: “La narrazione ... guarisce ... solo se ... si trova una comunità di ascoltatori disponibili con la quale condividere le storie”. Ecco quello che questo libro ci chiede di fare: ci chiede di farci testimoni della sofferenza e della degradazione rappresentate in queste pagine. Siamo chiamati a mostrarci come testimoni *affidabili* che non solo sanno prendere atto della sofferenza vista sugli altri, ma sanno anche accettare i doveri imposti dal senso di responsabilità dell’aver sentito le storie di coloro che sono feriti, sminuiti, attaccati e che adesso chiedono una riparazione.

Ecco il formidabile dono di questo libro: dà al lettore, all’essere umano che lo legge tra le sue mani, una postazione da cui osservare la violenza e l’ingiustizia di genere. Avendo ottenuto un posto in cui posizionarsi, il lettore possiede adesso

una leva, che può utilizzare per forzare, influenzare e capovolgere l'argomento in questione. Noi lettori siamo messi in una posizione tale da spaccare la superficie, da schiuderla in modo da vedere il magma fuso che, quando contenuto, minaccia una esplosione vulcanica. Chiamiamo per nome e quindi depressurizziamo le forze che erano considerate *naturali*, mostrando che non sono affatto parte della natura, bensì una deformazione della crosta terrestre. Il piede di porco è la scrittura, la leva è la parola. Questo libro, in conclusione, riscatta il linguaggio dalle sue pericolose funzioni di dare un nome e di degradare. Nelle mani dei nostri autori e lettori, le parole e i testi diventano le nostre prescrizioni per un futuro rafforzato dalla fiducia, dalla comunità, fatto di visioni chiare e veritiere, visioni a tutto tondo.

Prof.ssa Rita Charon

Columbia University

Poesia, isteria e “le complessità della creazione narrativa” nella letteratura e nella medicina

MARCELLINE BLOCK

“La scienza spesso si esprime coi simboli della poesia”
Charles Bernheim, *In Dora's Case: Freud, Hysteria, Feminism*

Ci accingiamo a entrare nella seconda decade del ventunesimo secolo, che può essere considerato uno spartiacque per la realizzazione della donna: il 7 marzo 2010, la regista Kathryn Bigelow vince l'Oscar alla regia per *The Hurt Locker* all'82° cerimonia degli Oscar a Hollywood. Bigelow è la prima regista donna a ricevere questo merito in un campo in cui le donne sono sempre state marginalizzate.

Il mese di marzo è dal 1987 il Women's History Month negli Stati Uniti. Sempre nel marzo 2010, è stata raggiunta un'altra pietra miliare per le donne: dopo anni di dibattiti, è stata approvata una legge USA sulla riforma dell'assistenza sanitaria. Per quanto controverso, questo provvedimento riguarda problematiche legate all'apparato riproduttivo femminile come le cure pre e post-natali, l'aborto e il momento migliore per la mammografia, richiamando alla memoria l'affermazione di Sigmund Freud secondo cui per le donne “L' anatomia è destino, per modificare un detto di Napoleone”¹. Per Toril Moi “quando Freud scrive ‘Anatomia è Destino’, vuole esplicitamente intendere il detto napoleonico ‘Politica è Destino’”². Moi si chiede inoltre perché sia stato scritto così poco riguardo alla menzione di Freud su Napoleone domandandosi: “perché non è stata approfondita dalla critica psicanalitica e femminista?”³. La sostituzione che fa Freud del termine “anatomia” per il termine “politica” in questa nota affermazione collega il desti

¹ S. FREUD, *The Dissolution of the Oedipus Complex* (1924), in Peter Gay, *The Freud Reader* (W.W. Norton & Company, 1995), p. 665.

² T. MOI, *What is a Woman? and Other Essays* (Oxford University Press, 2001), p. 375.

³ *Ibid.*

no femminile a quello della nazione. L'anatomia, la politica e il destino sembrano intrecciarsi su diversi livelli durante il Women's History Month del 2010. La pratica della mammografia, tradizionalmente mirata alle donne, è considerata in "Esporre gli uomini: la diagnostica per immagini e il paradosso dell'invisibilità in *White Noise* e in 'My Mammogram'" di Angela Laflen per la sua applicazione ai pazienti maschi, rendendoli visibili e scrutati dallo sguardo medico, proprio come le donne per secoli sono state scrutate da questo, tra i tanti altri sguardi maschili.

L'affermazione di genere di Hélène Cixous "le donne sono corpi"⁴ è asserita sul presupposto di una dicotomia uomo/donna, mente/corpo in cui le donne occupano una posizione di confine che è paradossalmente all'epicentro⁵ del discorso politico. Parecchie delle continue negoziazioni riguardo il provvedimento sulla riforma del sistema sanitario hanno a che fare con la donna come agente riproduttivo: una di esse è ricordata dalla urgente domanda di Rita Charon "Come è possibile che nulla sia cambiato?". In più, la stessa afferma che la medicina "può difficilmente essere migliorata come arena in cui analizzare l'ingiustizia di genere".

Cosa dell'utero, nel suo valore sineddotic, lo rende tanto predominante rispetto alle altre parti dell'anatomia femminile all'interno della cultura patriarcale? E' come se le donne siano essenzialmente definite da quest'organo, al punto che esso eclissa le altre parti dei loro corpi, menti ed anime. L'utero come "blasone", per citare Janine Peterson nel primo capitolo di questa raccolta, è diventato di possesso maschile millenni fa, come lo sono diventati i suoi prodotti, i figli, che hanno portato il nome e il cognome del patriarca e hanno obbedito alle sue regole. Giocando sulle parole "non/nom" ("no/nome"), Jacques Lacan afferma che la Legge del Padre è evidente nel *non/nom du père*, che fa da sostegno al comando proibitivo che intrappola il nucleo familiare prima e la struttura della società nell'insieme poi.

Il concetto di famiglia continua a mutare e a espandersi per includere possibilità che si allontanano dal dominio eteropatriarcale nel quale, per Karl Marx e Friedrich Engels, "la moglie e i bambini sono schiavi del marito"⁶. Eppure, nonostante i grandi progressi nell'avanzamento del processo procreativo e le stupefacenti imprese tecnologiche della fecondazione artificia-

⁴ H. CIXOUS, *Le rire de la Méduse*, 1975, p. 886

⁵ I. KALINKOWSKA, *Dis-Abling the Sadistic Gaze and Deaf Prostitutes in Of Freaks and Men and Land of the Deaf*, in *Situating the Feminist Gaze and Spectatorship in Postwar Cinema*, a cura di Marcelline Block (Newcastle, UK: Cambridge Scholars Publishing, 2008), p. 241.

⁶ K. MARX e F. ENGELS, *The German Ideology*, a cura di C.J. Arthur (New York: International Publishers, 1970), p. 52.

le, le preoccupazioni per la riproduzione, come fenomeno etnico-biologico, con le proprie dimensioni socio-politiche ed etico-religiose, non si sono ridotte, come illustrato da Sayantani DasGupta in “(Ri)concepire il surrogato: maternità, razza e tecnologie riproduttive in *Children of Men* di Alfonso Cuaròn”. Allo stesso modo, in “Per me significa avere figli’: il movimento per il controllo sulle nascite in *Quicksand* di Nella Larsen”, Layne Parish colloca i suoi dubbi sulla riproduzione nel contesto del movimento eugenetico, delle politiche sul controllo delle nascite e dell’effetto pratico che queste ebbero nella comunità afro-americana in particolare, all’inizio del ventunesimo secolo.

Gli organi riproduttivi trasudano secrezioni specifiche della procreazione: sangue mestruale, placenta e latte. Per dirla con Cixous “c’è sempre [nella donna] almeno un po’ di quel buon latte materno. Ella scrive con inchiostro bianco.”⁷ Queste secrezioni possono rendere “grottesco” il corpo di una donna, nel senso bachtiniano del termine, o come fa notare Stephen Greenblatt “il corpo grottesco – aperto al mondo in tutti i suoi orifizi, sconfinato, abusivo, divoratore ... eternamente incompleto, eternamente creatore, eternamente eccedente i suoi limiti nella copulazione, nella gravidanza, nel parto, nella morte, nell’alimentarsi, nel dissetarsi e nel defecare”⁸.

La scena in cui François Rabelais dipinge la grottesca nascita di Pantagruelle riduce la morte della madre alla nascita del figlio. All’intersezione di vita e morte, è situato in primo piano il concetto di abietto “kristeviano”. Il breve momento in cui madre e figlio si incontrano invoca i limiti dell’assenza/presenza, l’interazione liminale tra l’essere e il nulla. Secondo Janine Peterson, è nelle dissezioni pubbliche della prima età moderna che il cadavere femminile “diventa l’ epitome del grottesco”. Aggiunge inoltre che il corpo grottesco “sta nel progressivo superamento dei confini dell’accettabilità convenzionale” o nelle parole di Greenblatt “è eternamente eccedente i suoi limiti. Nei *Tales of the Grotesque and Arabesque* di Poe (1840) è compresa anche “Ligeia”, discussa da Marcelline Block nel quarto capitolo di questo volume: qui Edgar Allan Poe affronta questioni sul grottesco che Harry Lee Poe, suo parente lontano, considera relative all’horror. Egli afferma infatti che “[Edgar Allan] Poe si riferiva ai suoi racconti come ‘grotteschi’ (l’ horror) e ‘arabeschi’ (il terrore) ... la differenza sta nella modalità di spargimento di sangue; l’horror è disgustoso, mentre il terrore lascia da parte sangue e budella allo scopo di riuscire a spaventare il letto-

⁷ H. CIXOUS, *op. cit.*, p. 881

⁸ S. GREENBLATT, *Learning to Curse: Essays in Early Modern Culture* (London: Routledge, 1990), p. 64.

re”⁹. Jean-Michel Rabaté, analizzando il romanzo poliziesco, lo pone in contrasto con “l’orrore raccapricciante dell’omicidio di massa”¹⁰, espresso nell’opera di Thomas de Quincey.

Nel corso della storia, il corpo femminile è stato sottoposto all’indagine e alle manipolazioni patriarcali come dimostrato dalla curiosità medico-sociale, dal pregiudizio e dalla pratica. Secondo Avital Ronell “la madre è rivelata dalla strumentazione legata alla sorveglianza e alla medicina, è stata sondata e analizzata, sezionata e scrutata, misurata e standardizzata”¹¹. Tra i più datati scritti medici, spicca il Papiro Ebers (circa 1550 a.C.), che deve il suo nome a Georg Ebers, l’egittologo tedesco che lo scoprì a Luxor e lo portò all’Università di Leipzig¹², dove era docente. Considerato “il rotolo di papiro meglio conservato al mondo”¹³, esso è testimonianza della curiosità medico-sociale nei confronti della donna. Questo, oggi nella biblioteca dell’Università di Leipzig, dimostra che da tempi antichissimi, i medici hanno dimostrato grande interesse per il corpo femminile, specialmente per la sua capacità riproduttiva, considerandolo un’importante risorsa per i loro studi. Storicamente, non solo la donna è stata fonte di conoscenza medica, ma anche il Papiro stesso, fornendo “consigli a donne che soffrono di dolori addominali e ai medici che trattano malattie dell’utero”¹⁴ (Fig.1) tra le altre cose, mostra la doppia funzione dei suoi contenuti: in quanto testo che esprime la conoscenza al di fuori del corpo femminile, la applica alla donna come paziente. Il corpo femminile era strumento di conoscenza per i medici di sesso maschile e al tempo stesso il soggetto su cui applicare questa conoscenza. Questa idea trova eco in Janine Peterson, la quale afferma che durante le dissezioni pubbliche della prima età moderna “la donna povera o criminale (come i cadaveri dovevano essere per legge) era esaltata come fonte di conoscenza medica”.

⁹ H. L. POE, *Edgar Allan Poe: An Illustrated Companion to His Tell-Tale Stories* (New York: Metro Books, 2008), p. 65-66.

¹⁰ J.M. RABATE, *Given: 1’ Art, 2’ Crime: Modernity, Murder and Mass Culture* (Brighton: Sussex Academic Press, 2007), p. 111

¹¹ A. RONELL, *Haunted by Metaphysics*, in *Thirteen Alumni Artists*, a cura di Emmie Donadio (Middlebury, VT: Middlebury College Museum of Art, 2000), p. 21

¹² B. WAHRIG, *Obstetric Knowledge*, in *In Pursuit of Knowledge: 600 Years of Leipzig University*, a cura di Ulrich Johannes Schneider (Leipzig University Library, 2009), p. 88.

¹³ Da bambino, Freud trascorse circa un anno a Lipsia, prima di trasferirsi a Vienna. Questo fatto è considerato da Benjamin Goodnick “un interludio importante” nello sviluppo di Freud, durante la fase pre-edipica. Vedi B. GOODNICK, *The Leipzig Interlude: A Significant Phase in Sigmund Freud’s Early Life*, “The Israel Journal of Psychiatry and Related Sciences” 35, (n. 3, 1998): p. 190-201

¹⁴ B. WAHRIG, *op. cit.*, p. 88.

L'interesse medico-scientifico per le funzioni uterine della donna è dato, comunque, ancor prima del Papiro Ebers, approssimativamente al 1900 a.C., con un altro papiro egizio, il Papiro Kahun, il più antico testo medico conosciuto al mondo. Un frammento di esso, il cosiddetto Papiro Ginecologico di Kahun, dedicato alla fisiologia femminile e agli organi di riproduzione, discute l'utero in termini che accennano all'isteria, menzionando "malattie ... riconosciute oggi come disordini mentali"¹⁵:

A few illustrated cases are cited : (a) "a woman who loves bed", she does not rise and not shake it; (b) another woman "who is ill in seeing, who has pain in her neck"; (c) a third woman "pained in her teeth and jaws, she does not know how to open her mouth"; (d) and finally, "a woman aching in all her limbs with pain in the socket of her eyes". These and similar disturbances were believed to be "starvation" of the uterus or by its upward displacement with a consequent crowding of other organs.¹⁶

Dal termine greco *hustera* (utero), Ippocrate conìò il termine isteria, poiché si sosteneva che essa avesse origine dai disturbi dell'utero. Platone, che nomina Ippocrate in "Protagora" e fa un riferimento ai suoi insegnamenti in "Fedro", chiama l'utero "l' animale nel corpo femminile"¹⁷. Denis Diderot si spinge anche oltre, definendolo "una bestia feroce". Per Charles Bernheimer, Freud "facendo derivare l' isteria dalla sessualità, non si addentrava in un territorio del tutto nuovo, in quanto tornava ai primordi della medicina riprendendo un pensiero di Platone (SE 20:24) "¹⁸.

Il corpo vivente e il cadavere femminile sono stati usati dagli anatomici, dai guaritori e dai medici in cerca di conoscenza sulla vita umana. L'utero, considerato l'organo femminile per eccellenza e oggetto di fascino, ha provocato non solo curiosità e indagini approfondite, ma anche invidia e, a volte, disprezzo. Laura Fleder, studiosa di Diderot, afferma:

For Diderot, the womb also played a key role in the etiology of nervous disorders. Diderot held to an antiquated view which the majority of his contemporaries did not share, that the womb was an irascible and tyrannical organ, a "bête féroce", which disrupted the bodily functions, irritated the nerves, and ultimately produced aberrant mental behavior. Women's general *sensibilité*, the softness and mobility of her nerve fibers and

¹⁵ A. OKASHA, *Mental Health in Egypt*, "The Israel Journal of Psychiatry and Related Sciences" 42 (n. 2, 2005): pp. 116-117

¹⁶ Ivi, p. 117.

¹⁷ Platone, *The Dialogues of Plato*, traduz. di B. Jowett (Oxford: Clarendon Press, 1892), p. 415.

¹⁸ Freud citato in C. BERNHEIMER, *Introduction: Part I*, in *In Dora's Case: Freud, Hysteria, Feminism*, a cura di C. BERNHEIMER e C. KAHANE (New York: Columbia University Press, 1985), p. 12

organs, the predominance of the diaphragm over the rational facilities, made her particularly susceptible to uterine disturbances.¹⁹

L'affermazione di Cixous, per cui “molto più degli uomini, che tendono al successo sociale e alla sublimazione, le donne sono corpo”²⁰: richiama i commenti di Fleder riguardo la curiosità di Diderot e indaga la fisiologia femminile.

Per quanto Freud, insieme ai suoi predecessori e colleghi, considerasse l'isteria una malattia femminile, egli scoprì anche che “la libido non ha genere”.²¹ Se l'isteria rimaneva associata alle donne da tempi immemori, Freud era però cosciente e preoccupato dei suoi propri sintomi isterici. Secondo Charles Bernheimer, nel suo studio sulla signorina Elisabeth von R. (1892-1894), Freud

finds himself implicated inextricably in the complexities of narrative creation. He tells the stories of the stories told him – which is not the same as retelling the original stories – and must articulate at this level of metanarrative a discourse revealing scientific truth. Moreover, the sheer complication of the processes to be represented at this meta-level forces him to resort to a language of similes (“all of which have only a very limited resemblance to my subject and which, moreover, are incompatible with one another – *SE* 2:291). So science, in this matter of psychology, often speaks in the figures of poetry. And since such figuration, as Freud noted in 1897 has much in common with hysterical fantasies (“The mechanism of poetry [creative writing] is the same as that of hysterical phantasies – *SE* 1:256), one might argue that Freud's ambivalence about the literary aspect of his work reflects his uneasy awareness of his own hysterical potential.²²

In un altro saggio sulla scrittura “The Relation of the Poet in Daydreaming” (1908), Freud conferma che vi sia traccia del potenziale isterico nella creazione letteraria maschile. In tale scritto, Freud paragona il processo della creazione letteraria al gioco infantile: il bambino sublima i suoi giochi d'infanzia nei sogni a occhi aperti, il che si traduce in produzione letteraria per il soggetto creativo.

Quando Freud sfata il mito secondo il quale l'isteria fosse principalmente territorio femminile, la sua scoperta venne paradossalmente rifiutata da varie femministe nel tardo ventesimo secolo. Ne *In Dora's Case: Freud, Hysteria, Feminism* (1985), Claire Kahane scrive:

¹⁹ L. W. FLEDER, *Female Physiology and Psychology in the Works of Diderot and the Medical Writers of His Day* (Tesi di dottorato, Columbia University, 1978, p. 2).

²⁰ H. CIXOUS, op. cit. p. 886.

²¹ F. PERALDI, in *Polysexuality*, a cura di François Peraldi, special issue, *Semiotext(e)*, n. 10 (1981): n.p.

²² C. BERNHEIMER, *Introduction: Part I*, pp. 10-11. Enfasi mia.

Although Freud's assertion that hysteria afflicted both men and women was a liberating gesture in the nineteenth century, contemporary feminist are reclaiming hysteria as the dis-ease of women in patriarchal culture. *Dora* is thus no longer read as merely a case history or a fragment of an increasingly heightened critical debate about the meaning of sexual difference and its effects on the representations of feminine desire.²³

L'affermazione che l'isteria sia un "proto-testo" nella storia della donna da parte dei femministi contemporanei, i quali insistono che l'isteria sia "la malattia femminile nella cultura patriarcale", apre un altro capitolo di questa condizione, in particolare la sua relazione controversa con la medicina di genere. Per Steven Marcus,

In *Studies on Hysteria*, [Freud] introduces his discussion of the case of Fraulein Elisabeth von R...: "it still strikes me myself as strange that the case histories I write should read like short stories and that ... they lack the serious stamp of science ... a detailed description of mental processes such as we are accustomed to find in the works of imaginative writers enables me, with the use of a few psychological formulas, to obtain at least some kind of insight into the course of hysteria".²⁴

Attraverso questa opposizione binaria tra scienza e letteratura, sembra che Freud faccia dell'autocritica per aver utilizzato le metodologie e i tropi dello scrittore, al fine di risolvere i suoi casi studio e curare i suoi pazienti, piuttosto che far uso del tradizionale approccio scientifico alla medicina.

E' doveroso fermarci a questo punto per ricordare le durature affinità e connessioni tra la medicina e la letteratura, espresse negli scritti dei medici.²⁵ Questo legame è già presente, nel sedicesimo secolo, nel guaritore e veggente Nostradamus, che si diede all'occulto e al misticismo, scrivendo profezie in forma di un migliaio di quartine che ancora oggi sono studiate

²³ C. KAHANE, *Introduction Part II*, in *In Dora's Case*, a cura di Bernheimer e Kahane, p. 30.

²⁴ S. MARCUS, *Freud and Dora: Story, History, Case History*, ivi, p. 90

²⁵ Tra i molti medici-scrittori, ricordiamo prima di tutti Rabelais. Anche Sir Arthur Conan Doyle come il personaggio da lui creato, Dr. Watson, era un medico, la cui controparte contemporanea, il Dr. Wilson, è un personaggio importante in *Dr. House*, nella sesta serie della serie televisiva americana (vedi il capitolo di Alissa Burger). Ricordiamo anche Mary Borden e Ellen N. La Motte, le cui memorie sono analizzate nel capitolo sette da Lea Williams, il poeta-pediatra William Carlos Williams, il cui breve testo *The Use of Force* —citato da Rita Charon nella prefazione a questa raccolta— mostra la sua frustrazione e il "controtransfert", per usare la terminologia psicanalitica, con un paziente difficile, una bambina di nome Mathilda. Williams sente l'intera gamma delle emozioni, dall'ammirazione per "i magnifici capelli biondi" all'amore e alla rabbia verso di lei per il rifiuto di farsi visitare e verso i suoi genitori, in particolare sua madre, che lo definisce un "uomo simpatico". Gli scritti del chirurgo Henri Mondor (1885-1962) su Stéphane Mallarmé gli fecero acquistare una notevole fama, confermando il suo contributo alla medicina e alla chirurgia. L'ospedale universitario di Créteil, vicino Parigi, porta il suo nome.

per il loro contenuto potenzialmente profetico e ammirate per la loro qualità poetica. Paracelso, medico contemporaneo a Nostradamus, era concentrato su medicina e occulto, come discusso da Block nel capitolo quattro. Egli era stato accusato per aver dissacrato i tradizionali testi scientifici all'Università di Basilea, causando parecchia irritazione nei suoi colleghi medici. Al contrario di Paracelso, che fu etichettato per le sue credenze mistiche, il nostro contemporaneo Atul Gawande (nato nel 1965) è soprannominato "Surgeon as a Writer"²⁶, affronta i problemi del misticismo e della superstizione, dal punto di vista della loro ancor valida influenza sui suoi pazienti e sui medici stessi. Ricorda, nell'estratto che segue, un venerdì 13 di luna piena, quando lui accettò di lavorare al pronto soccorso, mentre la maggior parte dei medici dell'ambulatorio avevano evitato di lavorare quella notte, lasciando sottintendere delle rimanenze di superstizione da parte loro:

Doctors have a fierce commitment to the rational – surgeons especially ... So it struck me as odd to find ... that no one was volunteering to take Friday 13th ... A couple of weeks later the appointed evening arrived. I walked into the ER at 6 pm sharp to take over from the daytime resident ... he was already swamped with patients ... The rest of the night went no better. I was ... running hard, unable to get two minutes to sit down, hardly able to keep the patients straight. "It's full moon Friday the thirteenth", a nurse explained. I was about to say that, actually, the studies about full moons show no connection with more traumatic events. But my pager went off before I could get the words out of my mouth. I had a new trauma coming in.²⁷

Tuttavia, come a Paracelso si attribuisce il merito di aver preso in considerazione l'inconscio e di aver inaugurato il campo della tossicologia, è appropriato tracciare una linea che collega Paracelso a Franz Mesmer, Jean-Martin Charcot e Freud, che hanno usato l'ipnosi su donne suggestionabili. Allontanatosi poi da queste tecniche, Freud preferì l'analisi dei sogni, da cui si sviluppò la psicanalisi. Attraverso la condensazione e lo spostamento, Freud scoprì i meccanismi che lo portarono alla "cura del parlare", un concetto che si divulgò molto nell'ultima parte del ventesimo secolo nel mondo occidentale, in particolare negli Stati Uniti. Non c'è bisogno di ulteriori dimostrazioni delle affinità tra letteratura e psicanalisi.

Dovremmo adesso far riferimento a quelle famiglie tra i cui membri vi sia uno o anche più medici: ad esempio, Flaubert e Proust erano entrambi figli di dottori, che per caso portavano lo stesso nome, Achille. Il padre di Gustave Flaubert, Achille-Cléophas (1784-1846), era primario chirurgo a Rouen; il suo primogenito, anch'egli di nome Achille, intraprese lo stesso

²⁶ "Harvard Magazine", prima pagina, settembre-ottobre 2009.

²⁷ A. GAWANDE, *Complications: A Surgeon's Notes on an Imperfect Science* (New York: Picador, 2002), pp. 109-114.

mestiere.²⁸ Il padre di Marcel Proust, Achille-Adrien (1834-1903), vide il suo ultimogenito Robert (1873-1935) divenire anche lui medico.

In *Crack Wars: Literature, Addiction, Mania*, Avital Ronell scrive di come i due Achille Flaubert, padre e figlio, sovrastino il più giovane Gustave, che non solo diventò uno scrittore ossessionato dalla ricerca di *le mot juste* ma sondò in modo geniale la psiche femminile, in particolare nei suoi ritratti della serva devota Félicité (*Un coeur simple*, 1877) e di Emma Bovary (dal romanzo omonimo del 1857), che ha dato anche il nome al termine “bovarismo”. Il legame tra letteratura e medicina non è espresso soltanto nel concetto del bovarismo, ma anche nella relazione tra la vita di Flaubert e la sua opera. Nel descrivere il marito di Emma Bovary, il dottore Charles, che esegue in malo modo un’operazione al piede equino di un giovane, Ronell afferma:

Charles would have cut the Achilles tendon [of his patient Hyppolite], leaving the anterior labial muscle to be taken care of later, to cure the varus, for he was afraid to risk to operations at once. Gustave Flaubert, for his part, was not afraid to risk two operations at once. His brother and sometime rival, the surgeon, succeeded by supplanting the father, who had also been sometimes rival. His name, repeating that of the father, was Achille Flaubert. The crucial operation was therefore serially double: literature operating on Medicine, Flaubert on Achilles, Homais on Emma, Emma on Charles, Charles on Clubfoot (Oedipus), Charles on Emma, Emma on Flaubert ... In the real life of Gustave Flaubert, Achille tended to the upper part of his father’s leg. Dr Flaubert had mentioned a pain in his thigh. After Achille operated, the good doctor endured the agonies of infection and gangrene before death ensued as the consequence of his son’s surgical manipulations.²⁹

La relazione tra letteratura e medicina è sottolineata negli esempi sopracitati, come in quelli seguenti: Honoré de Balzac, ne *La comédie humaine* (scritta intorno al 1830-1848), creò il personaggio del Dr. Bianchon in modo talmente realistico che lui stesso cadde vittima della convinzione che esistesse per davvero. Si racconta che sul letto di morte, lo scrittore chiedesse del Dr. Bianchon, l’unico medico di cui si fidasse. Questo aneddoto sottolinea la fluidità dei confini che separano la realtà dalla narrativa nell’orizzonte creativo dello scrittore e nella sfera dell’immaginario del lettore. Nel momento in cui Balzac era sospeso tra la vita e la morte, il suo per-

²⁸ Jean-Paul Sartre si riferisce a Gustave Flaubert come “l’idiot de la famille” (“l’idiota di famiglia”) nell’incompleto *L’idiot de la famille* (1971-72), in tre volumi. Sartre stesso, da parte materna, era imparentato al Premio Nobel Albert Schweitzer, medico umanitario che costruì un ospedale che porta il suo nome nell’allora Africa francese equatoriale, oggi Gabon.

²⁹ A. RONELL, *Crack Wars: Literature, Addiction, Mania* (Urbana and Chicago: University of Illinois Press, 2004), pp. 141-142

sonaggio del dottor Bianchard oscillava tra la realtà e la finzione- entrambi occupanti posizioni liminali.

Molti medici sono nati dalle penne di scrittori, alcuni dei quali sono modellati su persone reali, come il Professor Cottard ne *A la recherche du temps perdu* di Proust (1913-1927). Per questo personaggio, lo scrittore trasse ispirazione dal dottor Jules Cotard (1840-1889), che aveva lavorato con Charcot alla Salpêtrière e che descrisse per primo la “sindrome di Cotard”, caratterizzata dalla convinzione del paziente che crede di essere morto o di non esistere.³⁰

Gustave Flaubert e Marcel Proust non furono i soli a crescere in ambienti familiari in cui fossero presenti due medici: anche Atul Gawande afferma in *Complications: A Surgeon's Notes on an Imperfect Science* del 2002 che “essendo figlio di due dottori, un urologo e una pediatra, sono stato in contatto con la medicina fin da bambino ... ho iniziato a scrivere molto più tardi”.³¹ Gawande è “interessato a scrivere sia quando le cose vanno bene che quando le cose vanno male”,³² mostrando di sé un’immagine lontana anni luce da quella del medico onnipotente e onnisciente, al quale è assicurato uno status da divinità nell’immaginario collettivo. Egli riprende la posizione di un medico che ammette che la sua è una “scienza imperfetta” e che a volte è pieno di dubbi. Quando “le cose vanno bene” e le sue pratiche mediche vanno a buon fine, a volte ritiene che non sia dovuto alla sua abilità come chirurgo, ma piuttosto a un colpo di fortuna. In questo caso, è vicino a Freud e altri medici tra cui il pediatra William Carlos Williams: tutti loro sono vittime di insicurezza verso se stessi e pronti ad ammettere che il fallimento è una possibilità costante. Per quanto Freud sia noto per i suoi lavori sull’isteria e l’inconscio (anche se i due concetti erano già conosciuti), resta importante ma controverso il suo studio sulla configurazione triangolare tra genitori e bambini, che egli definì complesso di Edipo e che ritiene un fenomeno universale. Per quanto ne sappiamo, il complesso di Edipo non era stato discusso prima di Freud, ma si è parecchio radicato tra profani ed esperti. Questo è anche uno degli esempi migliori di una condizione patologica che prende il nome da un personaggio letterario ed è una teoria rivoluzionaria, che impone rispetto e genera una dottrina, nonostante le argomentazioni contro di essa, come nell’opera *L’Anti-Oedipe* del 1972 di Gilles De-

³⁰Nel racconto di “The Facts in the Case of M. Valdemar” (1845), Ernest Valdemar non soffre della sindrome Cotard, nonostante ripeta in continuazione di essere morto, in quanto è sospeso tra la vita e la morte in uno stato ipnagogico causato dalla mesmerizzazione, a cui aveva acconsentito per un esperimento poco prima di morire.

³¹ A. GAWANDE, *op. cit.*, pp. 265-266

³² Ivi, p. 267

leuze e Félix Guittari. Anche se il momento di maggior successo è stato superato, le teorie di Freud restano ancora oggi ampiamente discusse.

Per Toril Moi, c'è stato poco interesse sulla menzione di Freud riguardo a Napoleone, mentre secondo Benjamin Goodnick non è presente una forte discussione riguardo l'esperienza breve ma intensa di Freud a Leipzig, dove la sua famiglia trascorse meno di un anno prima di stabilirsi a Vienna. Sorprende anche perché è allo stato pre-edipico che Freud visse a Leipzig; essendo qui in età prescolare, non era in grado di attribuire importanza alla città come luogo di apprendimento (essa vantava infatti una fiera del libro ogni anno, numerose librerie e tipografie). L'impatto emotivo del trasferimento di Freud da Freiburg, suo amatissimo luogo di nascita, a Leipzig non può essere sottolineato abbastanza, eppure è stato trascurato dai suoi seguaci nel processo della scoperta psicoanalitica. Per cui, si suggerisce che le due aree discusse da Moi e Goodnick (rispettivamente l'allusione a Napoleone e l'interludio di Leipzig) potrebbero essere studiate più approfonditamente per illuminare il pensiero freudiano.

Il programma di Medicina Narrativa, fondato nel 1996 da Rita Charon alla Columbia University, aiuta i medici a creare un legame coi pazienti a un livello profondo che utilizza la competenza narrativa in medicina: l'aiuto che la medicina riceve dai mezzi narrativi per raggiungere il proprio obiettivo, ossia la cura del paziente, si riflette in modo speculare nelle opere letterarie. I thriller a sfondo medico e i bestseller di fantascienza, insieme ad altri libri di medici-scrittori come Robin Cook e Michael Crichton, affrontano questioni serie del settore, come la donazione degli organi, i trapianti di tessuto e la diffusione delle epidemie.

Partendo da un'ampia varietà di fonti e generi interdisciplinari, chi ha collaborato a questo volume ha esaminato la rappresentazione, concettualizzazione e risemantizzazione del genere all'interno di vari ambiti del campo medico e in particolare della chirurgia, radiologia e psicofarmacologia, analizzando allo stesso tempo personaggi letterari. Nel terzo capitolo di questo volume, Rebecca Garden afferma che "l viaggio di Camilla all'interno della malattia è insieme punizione autoinflitta e tattica volontaria e aggressiva contro il rifiuto e la disapprovazione dei suoi". Tali parole richiamano la discussione su Antigone di Lacan nel suo *Ethics of Psychoanalysis* in cui descrive Antigone come "questa vittima terribile e volontaria":³³ nel contrasto col dissenso e la disapprovazione della sua famiglia, in particolare dello zio/tutore Creonte, successore del defunto Edipo, suo padre, essa è vista, in quello che Lacan considera il suo splendore, come una figura di dissenso

³³ J. LACAN, *Antigone Between Two Deaths*, in *The Ethics of Psychoanalysis, 1959-1960*, a cura di Jacques-Alain Miller e trad. Inglese di Dennis Porter (W. W. Norton & Company, 1997), p. 281.

politico, ribelle all'ingiustizia e all'oppressione. Per questo motivo è messa in primo piano da Jean Anouilh nell'opera *Antigone* come figura di resistenza, durante i giorni duri dell'occupazione francese nel 1943. Non soltanto i sintomi e le malattie dei personaggi letterari sono considerati in questo volume, ma anche, come dice Block nel quarto capitolo, *L'Arrêt de mort* di Blanchot presenta "la malattia nel linguaggio personificata da J. [il suo personaggio principale]"³⁴. La malattia emana da *L'Arret de mort* che, per il critico Pierre Madaule, è un testo "condannato".³⁵

Il contributo del presente volume alla collaborazione tra la medicina e la letteratura conduce a un più alto grado di comprensione di ognuna di queste due discipline. Gli autori che hanno contribuito ad esso non si impegnano solo con le opere di "scrittori immaginari", per dirla con Freud, ma anche con opere di altre discipline tra cui le arti visive, i media e i nuovi studi relativi ad essi. Questi capitoli ci portano a riflettere sulla complessa interazione tra i generi, la letteratura, la scrittura, la medicina e la medicina narrativa (il cui primo scopo è terapeutico) e le sue articolazioni in contesti diversi.

³⁴ L. GRAY, *Sacred Atheism: Pre-Emptying Death by Prolonging 'Death Sentence'*, in *Blanchot, The Obscure*, a cura di Rhonda Khatav, Carlo Salzani, Sabina Sestigiani and Dimitris Vardoulakis, special issue, *Colloquy: Text, Theory, Critique* 10 (2005): p. 190

³⁵ P. MADAULE, *Véronique et les chastes* (Plombières-les-Dijon: Ulysse, fin de siècle, 1988), p. 24.